



# Andar per storie

**Itinerari artistici  
nel Consiglio regionale  
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



percorso ⑤

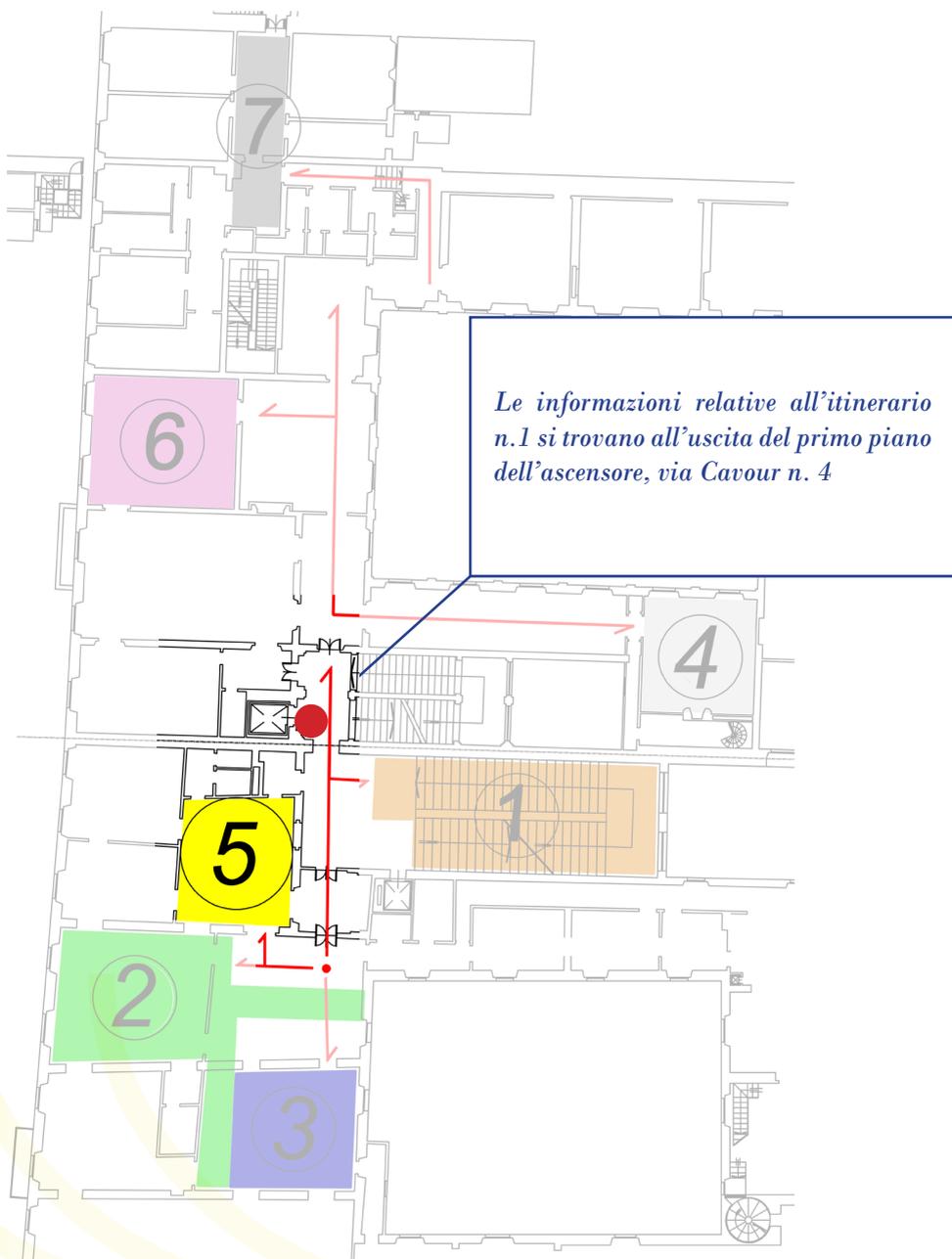
"l'Assurdo"

# Andar per storie: itinerari artistici nel Consiglio regionale della Toscana

*In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale son state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Con una differenza sostanziale però, che raccontandolo per immagini, e non per scritto, lasciamo che ciascuno lo possa descrivere facendo leva sulle proprie emozioni, in modo del tutto personale. Il nostro desiderio è quindi quello di suscitare nel visitatore una suggestione che prenda spunto da una nota cromatica, stilistica o linguistica raccolta guardando le opere d'arte, e che vada a scavare nel profondo fino ad incontrare i vostri pensieri e le vostre emozioni più profonde.*

## l'Assurdo

*Ma la Giustizia, continua il viaggio insieme a pellegrini e eroi, e per non privilegiare alcuno, molto spesso si siede in disparte, sul ciglio della strada, restando sola e cieca. Invece di aiutarla e rispettarla noi la scherniamo, la spostiamo come un pacco dove più ci serve. Un assurdo come separare il bene dal male, il passato dal futuro. Come una stanza di aspetto, tanto vicina alla stanza del potere del Presidente, da non contare nulla. Una cassaforte senza finestre piena di segreti come bolle di sapone, dove non si prenderanno mai decisioni, dove anche la Giustizia potrebbe cambiarsi d'abito, lasciando veste e benda, e mostrare le sue anarchiche nudità nel silenzio più rumoroso, anticamera di possibili rivoluzioni globali di idee di cui nessuno si accorgerebbe.*



## Le opere e gli artisti



*Evasion*  
Jean-Michel Folon. 2001 pag 15



*Nella scatola*  
Piero Panza. 1996 pag 15



*Archeologia ferita*  
Enzo Scatragli. 2002 pag 17



*Vita silente*  
Sergio Suffredini. 2006 pag 17



*Terzo cielo*  
Antonella Sicoli. 2006 pag 19



*Senza titolo*  
Roberto Greco. 2004 pag 19



*Una notte serena*  
Franco Lastraioli. 2004 pag 21



*Antica ferita*  
Giuliano Caporali. 1999 pag 21

## L'anticamera della Sala Consiliare

Oggi possiamo ancora osservare la porzione rimasta dell'affresco di Antonio Meucci eseguita nel 1740, purtroppo deteriorato da una infiltrazione, che ritrae il Dio Pam accompagnato dai putti. L'affresco si trova nel salottino al secondo piano di Palazzo Panciatichi che insieme all'ufficio d'angolo, fanno parte dell'appartamento realizzato per Giovanni Gualbeto Panciatichi, Gran Ciambellano Imperiale alla corte dell'Imperatrice Maria Teresa D'Austria.



## Particolare

Le imponenti finestre inginocchiate furono realizzate in pietra su disegno del Buontalenti, sicuramente per non sfigurare con Palazzo Medici. Ma il Buontalenti aggiunse un particolare nel sottomensola che anche oggi desta curiosità: due teste di satiro urlante con bargigli ai lati ed una testa demoniaca al centro. (iconografia introdotta 50 anni prima dall'Ammanati con il tradizionale mascherone grottesco con la bocca spalancata, o una metà di conchiglia) Anche per l'epoca, nel 1500, era qualcosa di strano, una specie di cartello di divieto di sosta, un avviso a non sostare.





“Evasion”  
Jean-Michel Folon  
2001

(Uccle, Bruxelles, 1934-Monte Carlo, 2005)

“Non passo la mia vita a copiare Folon. Passo la mia vita a uccidere Folon. Un giorno faccio un manifesto. Il giorno dopo un’incisione, un’acquaforte. Più tardi faccio una scultura perché questa è la vita. Poi capita di fare una campagna pubblicitaria per il gas naturale in Italia. Per dieci anni ho inventato cose pazzesche che io stesso non ho capito, che nessuno ha capito ma che tutti hanno amato...” Intraprende gli studi di architettura a Bruxelles presso l’École Saint-Luc che però abbandona nel 1955 per dedicarsi al disegno. Si trasferisce in seguito a Parigi, dove vive in un padiglione da giardiniere a Bougival. È influenzato dall’avanguardia di Pablo Picasso e dai surrealisti, disegna tutti i giorni, viaggia molto per tutta l’Europa, in motorino, e scopre per la prima volta l’Italia. Evasion (2001) è la prima versione della grande ‘valigia’ (o ‘finestra’), collocata in mostra al Forte Belvedere dal maggio all’ottobre, 2005. Sul mio biglietto da visita ho scritto: Jean-Michel Folon, e sotto c’è scritto... “Agenzia di viaggi... immaginari”.



“Archeologia ferita”  
Enzo Scatragli  
2002

Figlio di operai, inizia a modellare fin da giovanissimo. Si forma presso l'Istituto Professionale per orafi di Arezzo, anche se l'artista si considera “autodidatta da sempre”. Bella testa muliebre, con ricordi che partono da Piero della Francesca, solcata nel lato sinistro, dall'attaccatura dei capelli a fin sotto la guancia, da un rivolo di sangue rosso come segno distintivo di genere. Il senso della bellezza, più volte riproposto da Scatragli nelle Teste femminili, esprime il suo incessante moto contraddittorio con l'effimero, contrasto partorito dall'insoddisfazione spirituale. Un'Archeologia ferita e mutilata nella parte superiore della calotta cranica, svuotata della propria capacità di vita e di raziocinio. “... la natura è bella e a volte malvagia, proprio nel suo essere bella.”



“Terzo cielo”  
Antonella Sicoli  
2006

Sezze Romano, Latina 1958.

“Firenze era l’Eldorado che da piccola ammiravo sulle cartoline illustrate. Dovevo imparare tutto.” Dal 77’ vive e lavora a Firenze dove ha imparato il “mestiere” per lei orgoglio, scudo e spada, un dono che non si ossida, che non si degrada. Il bracciale è un simbolo rituale chiamato “PI”, il cui ideogramma sta per ‘cielo’ in senso lato e simboleggia la trascendenza, e ciò che può legare l’immanenza alla trascendenza, l’unione tra la terra e il cielo. Un simbolo importante che veniva lasciato nelle sepolture importanti, a ricoprire il corpo, perché racchiude ciò che nell’uomo anela.



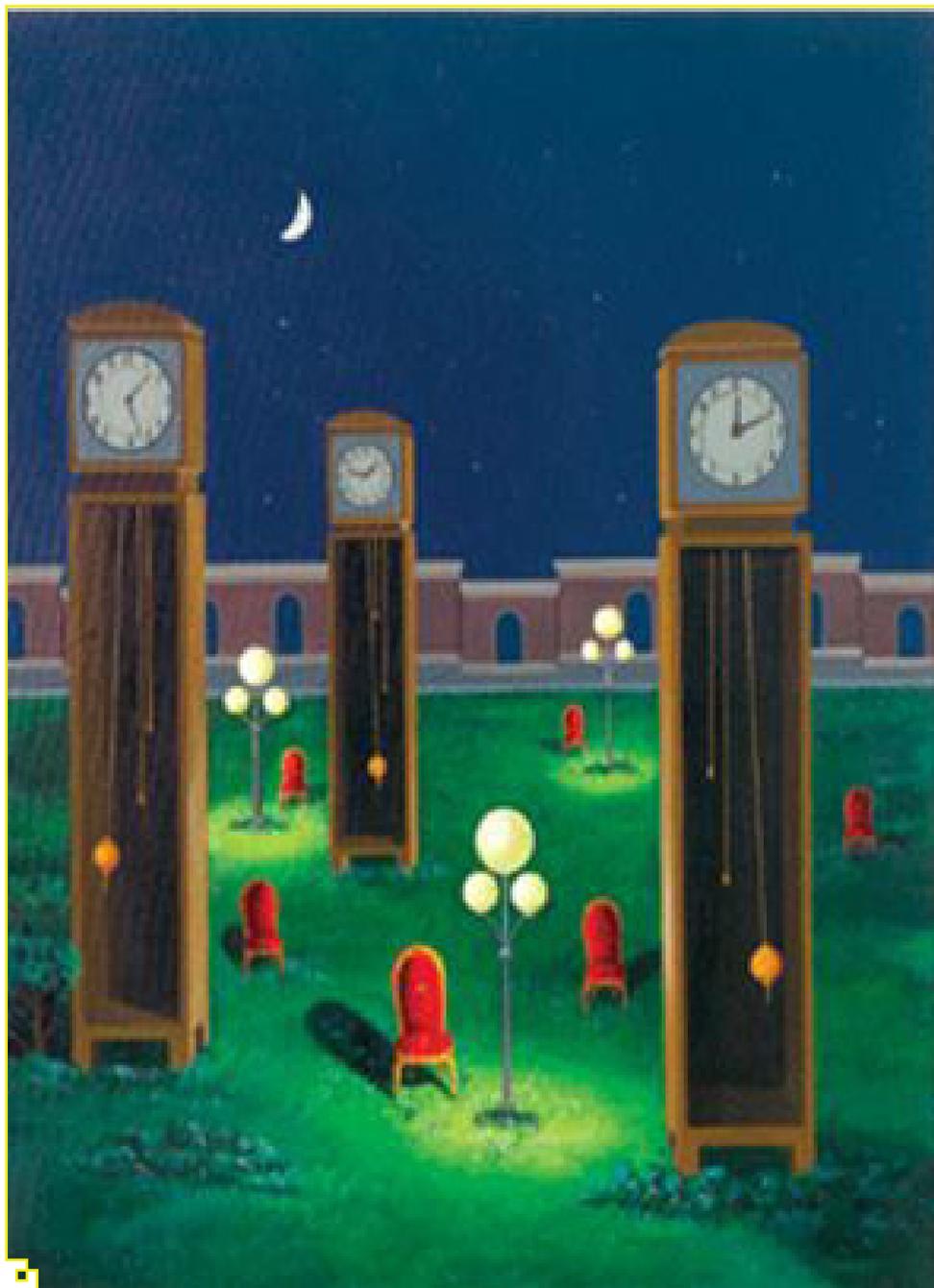


“Una notte serena”  
Franco Lastraioli  
2004

(Firenze, 1931)

Tra i fondatori del “Gruppo dei 9” di Firenze, ha fatto poi parte del “Gruppo Settanta”. Ha insegnato al Liceo Artistico Leon Battista Alberti della stessa città. La sua pittura ha una vena metafisica e onirica, con importanti influenze che provengono dal neosurrealismo. L’arte di Lastraioli privilegia nel piacere del disegno il gusto dell’imprevisto. Nelle sue opere compaiono oggetti quotidiani, sedie, scale, giardini, porte e finestre, che si situano in paesaggi immaginari, resi più irreali da un uso dei colori che ama la chiarezza dei contorni e dei contrasti.

Dall’opera emerge chiaramente la volontà di rappresentazione del proprio io sognante. Aprire le porte con sguardo onirico, e non sorprendersi per tutto ciò che è inaspettato attraverso le sollecitazioni del quotidiano. Sono soluzioni impreviste, meccanismi imprevedibili e prevedibili di una vita parallela vissuta con semplicità.



“Ngilla scatola”  
Piero Panza  
1996

(Salerno), 1939

Piero Panza è nato a Controne, nella grande provincia di Salerno, a 20 km da Eboli, in una piccola valle disegnata dal fiume Calore. Uomo del Sud, di origini contadine benché molte generazioni lo dividevano da quelle “ch’ebbe compagni dell’età più bella”, Piero era di una razza “speciale”, quella dei migliori e degli uomini liberi. Inseguiva un sogno e per quel sogno partì. Per quel sogno trovò il coraggio e la forza di lasciare quanto di più caro aveva, il paese, la casa, il Caffè e gli amici, il fiume, i monti e i primi amori. Con più speranza che valige se ne andò come hanno saputo fare nella storia del Sud i più audaci. Per la prima volta nella sua vita salì su un treno e arrivò a Firenze nel 1957. Il quadro rappresenta la sua vita. E’ un contenitore della memoria, una tematica molto cara al pittore, per far conoscere al fruitore dove Lui conserva e custodisce la memoria pittorica e il suo immenso campionario di idee. Un contenitore fortificato, personale e surrealista, dove si rifugia.





“Vita silente”  
Sergio Suffredini  
2006

(Castelnuovo Garfagnana (Lu), 1956

Suffredini è un artista che rifiuta i canoni (peraltro incerti e confusi) del post-modernismo, per riaffermare la centralità del soggetto nel percorso di ricerca di autenticità, dalla parte dell'essere contro l'apparenza superficiale. Nature morte e paesaggi, semplici di composizione come un quadro astratto, pretesto per una ricerca dentro di sé. Le sue nature morte sono davvero `vita silente` come egli ama definirle, perché le cose vivono quali approdo della luce che su di esse, baciandole, si trasforma in volume. Oggetti che vivono di armonia cromatica, di tinte soffuse e sfumate dove a tratti spiccano, ma senza violenza, le grida più intense del colore. Sono dipinti che commuovono perché commuovono l'artista che riesce a trasmettere alla tela la sua dimensione lirica, poetica, rivelandoci la bellezza dove non ci si immagina che sia, nelle cose più usuali, nella vita.



“Senza titolo”  
Roberto Greco  
2004

(Firenze, 1936)

Nato a Firenze da genitori siciliani, è un artista poliedrico, che lavora guidato dalla creatività che il momento, l'occasione gli suggerisce. Le opere di Greco colpiscono per la loro eleganza nel combinare i colori a elementi che emozionano lo spettatore - scaturiti dall'urgenza di comunicare con gli altri attraverso il linguaggio visivo - e sostanzialmente per due elementi-simbolo: la musica e il mondo simile ad un occhio che tutto vede.

Un paesaggio astratto dove il valore disegnativo dato alla forma delle cose, viene semplificato da un decorativismo materico, lasciando intravedere gli oggetti con tagli di luce abbagliante, che contrappone al notturno. Un gioco di luci e ombre che si rincorrono nei vicoli stretti del centro mentre dalle finestre aperte si propagano le note musicali di una canzonetta in voga.





“Antica ferita”  
Giuliano Caporali  
1999

(Arezzo, 1950)

Si diploma all'Istituto Statale d'Arte e si dedica, sin da giovanissimo, a mostre collettive e a concorsi di pittura. La sua formazione è sostenuta dalla volontà assidua di sperimentazioni concretizzatasi e sedimentatasi nei complessi rapporti tra materia e colore. Dal 1976 l'artista Caporali è dipendente del Ministero per i Beni e le Attività culturali in qualità di disegnatore presso la soprintendenza di Arezzo. Questa sua attività gli ha permesso di frequentare e di studiare da vicino alcuni importanti maestri del passato, tra i quali Piero della Francesca e Beato Angelico, Luca Signorelli, Giorgio Vasari.

Anche quest' un'opera che va letta da lontano. Un lungo corridoio buio di un antico palazzo storico contrassegnato da larghe superfici monocrome, su cui si affaccia il mito, i classici, ed in fondo una porta, come inizio o come fin. Una ferita nei ricordi, nel pensiero, visibile come pausa che interrompe la campitura di rosso, dove le sgocciolature segnano la memoria come i passi il pavimento nero del tempo, che conosce già il futuro.





Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali.

Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - aprile 2014

# Andar per storie

percorso

**“l'Assurdo”**

Palazzo Panciatichi Via Cavour, 4 - Firenze

Ufficio relazioni con il pubblico  
numero verde 800401291 [urp@consiglio.regione.toscana.it](mailto:urp@consiglio.regione.toscana.it)  
[www.consiglio.regione.toscana.it](http://www.consiglio.regione.toscana.it)